

la tradizionale dicotomia « dominatori »- « banditi » e ponendosi dal punto di vista del popolo, che aspirava essenzialmente ad ottenere sicurezza: in questa prospettiva, anche quelli che per il potere ufficiale erano « banditi », potevano essere accettati volentieri dal popolo come protettori. La relativa dimostrazione si basa in primo luogo sul caso di Materno, il disertore che nel 187 suscitò una vasta rivolta in Gallia e in Spagna (Herodian, 1, 10; cfr. *SHA Comm.* 16, 2 e *Pesc. N.* 3, 4-5), avvantaggiandosi del consenso di quanti si sentivano emarginati rispetto al potere centrale. Esigenze di sicurezza in ambito locale rendono parimenti ragione del costituirsi dell'« imperium Galliarum », sotto il regno di Gallieno, tormentato dalle invasioni barbariche, e del comparire intorno al 280, dei « *Ba-caudae* ».

Nella seconda parte — *La società cristiana nella Gallia e nella Spagna del IV secolo* —, l'A. cerca di delineare l'importanza dell'introduzione del cristianesimo ai fini del formarsi di nuove fonti di autorità locale. Dopo avere rilevato la funzione svolta dall'esorcismo e dai miracoli per l'acquisizione del potere da parte degli ecclesiastici e in particolare dei vescovi, si sofferma sulle eresie, dedicando la sua attenzione al manicheismo e al priscillianismo.

Nella terza parte — *L'assimilazione di cristianesimo e società* — l'A. studia, attraverso alcuni casi emblematici, il fenomeno dell'« aristocratizzazione » della Chiesa gallica, per mostrare come la nobiltà locale abbia infine trovato nella Chiesa stessa un ambito adatto per il mantenimento e l'ampliamento delle sue prerogative. L'A. ritiene che Martino, vescovo di Tours, innovatore e profeta itinerante, in definitiva un « outsider », sia stato poi trasformato dalla Chiesa, nel V e VI secolo, nella figura di S. Martino, importante soprattutto per i suoi atti di carità e per i suoi miracoli, senza dubbio più attraente per gli aristocratici gallici. Egli fa poi riferimento alla vita di Germano di Auxerre, mostrando come l'ordinazione vescovile potesse offrire agli aristocratici un aumento della loro autorità ed influenza, e a quella di Paolino di Pellai per mettere in evidenza il ruolo di rifugio che la conversione al cristianesimo poteva offrire alle persone rovinate dai barbari.

Nella IV parte l'A. esamina *Il culto delle reliquie nella Gallia merovingia del VI secolo*. Attraverso numerosi esempi l'A. precisa le diverse funzioni svolte da questo culto nella società gallica, mettendo particolarmente in risalto come la santità si risolvesse in potere e come i miracoli costituissero ammonimenti ai potenti del secolo,

umentando l'influenza delle Chiesa. Una lunga disquisizione su Gregorio di Tours permette all'A. di mostrare che l'episcopato era divenuto talvolta nel VI secolo una prerogativa di certe famiglie, le quali accrescevano la loro influenza promuovendo il culto dei propri membri o dei loro santi patroni. Dopo un esame specifico del culto di S. Martino a Tours, l'A. sottolinea l'importanza sociale (e religiosa) acquisita dalla malattia, sentita come punizione divina: chi incorreva in essa era visto come fuori della comunità e veniva guarito, perdonato e riammesso solo da « medici spirituali » come S. Martino.

Il libro, caratterizzato da un'impostazione decisamente antitradizionale, anche se abbastanza scontata, non è privo di interesse, ma presenta i limiti di una frequente frammentarietà, di una cura non sempre adeguata della documentazione e di un certo squilibrio nella ripartizione della materia, in parte peraltro imputabile alla varia qualità e quantità delle fonti utilizzate.

(P. GRATTAROLA)

AUTORI VARI, *Serta historica antiqua*, Roma 1986 (Publicazioni dell'Istituto di Storia Antica e Scienze Ausiliarie dell'Università degli Studi di Genova, XV). Un vol. di pp. VII-280.

L'Istituto di Storia Antica e Scienze Ausiliarie dell'Università degli Studi di Genova riprende, dopo un decennio d'interruzione, la serie delle sue Pubblicazioni: il nuovo volume, il XV (il XIV era stato edito nel 1976), è costituito da una raccolta di studi di storia greca e romana, ordinati cronologicamente secondo l'argomento: ne sono autori docenti, ricercatori e giovani laureati che nell'Istituto svolgono attività di ricerca.

Dopo l'indice (p. VII), la miscellanea si apre con le *Considerazioni sulla leggenda di Sesostri nella tradizione greco-romana* di Gianfranco Gaggero (pp. 1-19), proseguendo quindi con un contributo di Giorgio Camassa su *Una possibile traccia della presenza euboica nella penisola salentina durante l'età arcaica* (pp. 21-32) e con una ricerca di Rossella Pera su *Tipi dionisiaci in Sicilia e Magna Grecia* (pp. 33-68, col corredo di una cartina geografica e di due tavv. f.t.). Gli articoli di Luigi Piccirilli e di Carla Ferretto riguardano entrambi le vicende matrimoniali di Milziade: s'intitolano rispettivamente *La prima moglie di Milziade* (pp. 69-76) e *Milziade ed Egesipile. Un matri-*

monio d'interesse (pp. 77-83). Furono i « Persiani » di Eschilo un dramma filotemistocleo? è il quesito cui cerca di dare una risposta Mariella Galletti (pp. 85-97), mentre Luigi Santi Amantini, affrontando un tema come *La terminologia degli accordi di pace nella tradizione letteraria greca fino alla conclusione delle guerre persiane* (pp. 99-111), si riallaccia ad un discorso da lui stesso avviato anni addietro (cfr. Atti dell'Istituto Veneto, 138, 1979-1980, pp. 488-493, e CISA, 11, Milano 1985, pp. 45-68). Ancora nell'ambito della storia greca resta Ugo Fantasia, con una ricerca su *Samo e Anasia* (pp. 113-143).

La serie dei contributi riguardanti la storia romana si apre invece con *I Semiti e Roma: appunti da una lettura di fonti semitiche* di Maria Gabriella Angeli Bertinelli (pp. 145-181), cui segue un articolo di Giovanni Mannella, dal titolo *Tra Libarna e Veleia: nuove conoscenze epigrafiche sulla topografia e l'amministrazione del territorio* (pp. 183-196, con due cartine geogr. e due tavv. f.t.). *Termini e dati monetari nelle biografie da Adriano e Caracalla dell'Historia Augusta* è l'argomento trattato da Adeline Arnaldi (pp. 197-221), mentre Eleonora Salomone Gaggero studia *La viabilità a Genova nel tardo impero: CIL V 8082* (pp. 223-232, corredato da una tav. f.t.). Concludono il volume i contributi di Mariagrazia Bianchini su *Disparità di culto e matrimonio: orientamenti del pensiero cristiano e della legislazione imperiale nel IV secolo d.C.* (pp. 233-246) e di Lia Raffaella Cresci su *Lineamenti strutturali e ideologici della figura di Belisario nei « Bella » procopiani* (pp. 247-276).

(A. BARZANÒ)

AUTORI VARI, *Cristianesimo e potere*, Istituto Trentino di Cultura, Centro Ed. Dehoniano, Bologna 1986 (Publicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento, 10). Un vol. di pp. 191.

Nel giugno del 1985 l'Istituto di Scienze Religiose di Trento organizzò un Seminario di studi sul rapporto fra Cristianesimo e potere: i risultati di quel Seminario, presentati sotto forma di una raccolta di brevi saggi, vengono oggi pubblicati in questo volume, aperto da un'Introduzione di Paolo Prodi (pp. 5-11), in cui, partendo dall'analisi della situazione politica del mondo attuale, con particolare riferimento al nostro Paese, si spiegano i motivi dell'urgenza di una riflessione approfondita sul problema del rapporto fra il Cristianesimo e il

potere, giungendo a concludere che « il problema del potere deve essere posto non solo dall'esterno ma diviene problema ecclesio-logico nel senso più pieno e interno: problema del consenso e del dissenso nella chiesa; definizione di un nuovo dualismo dell'oggi come tensione tra le due città, quella celeste e quella storica », perché « non possiamo né ipotizzare una nuova sintesi costantiniana del potere né all'opposto tendere ad una ripetizione dell'esperienza monastica come vocazione totale ed esclusiva della chiesa » (p. 11). Dopo questa Introduzione e dopo le *Puntualizzazioni per un quadro di sintesi* di Luigi Sartori (pp. 13-19), inizia la trattazione vera e propria, ordinata secondo l'ordine cronologico degli argomenti trattati nei diversi studi, a cominciare da *Il potere « politico » nell'Antico Testamento* (pp. 21-36), un saggio in cui l'A., Antonio Bonora, si occupa della riflessione veterotestamentaria sul tema del potere politico. Al Nuovo Testamento rivolge invece la propria attenzione Giuseppe Segalla, il cui contributo (pp. 37-42) tratta di « *Exousia* » nel Nuovo Testamento. *Il potere fra autorità di servizio ed autorità di dominio*: l'A. si sforza in esso di evidenziare la contrapposizione esistente fra la concezione mondana del potere, visto come dominio, e quella cristiana, che lo presenta piuttosto come una forma di servizio agli altri. *Marginalità e sottomissione. La concezione escatologica del potere politico in Paolo* è il titolo del contributo di Mauro Pesce (pp. 43-80), in cui, analizzate le aree di dipendenza e quelle di differenziazione del pensiero paolino rispetto alle concezioni politico-religiose del giudaismo ed esaminati alcuni passi chiave degli scritti dell'apostolo, si sostiene che, nella concezione di Paolo, la chiesa è luogo di « marginalizzazione » dei credenti rispetto al potere e che la predicazione paolina, lungi dall'imporre modificazioni sociali concrete, si limita piuttosto ad affermazioni di principio basate su motivazioni teologiche ed escatologiche, coesistenti « con la convinzione che la configurazione di determinate istituzioni sociali fosse volontà di Dio immutabile » (p. 79). A queste asserzioni replica brevemente Gianfranco Fioravanti (*Replica a Mauro Pesce*, pp. 81-82), il quale (p. 81), dopo aver rilevato che « anche se è vero che la predicazione non impone modificazioni sociali, questo non vuol dire che non ne produca effettivamente », afferma che « non sarebbe neppure corretto costruire, a partire dai testi di Paolo, un modello di 'marginalizzazione' della comunità cristiana rispetto al potere », in quanto « l'effettiva marginalizzazione iniziale sembra paradossalmente essere stata un motivo fon-